

Tre metri quadrati in dieci anni: il verde urbano pro capite è in aumento

Il rapporto sul Benessere di Istat e Cnel fotografa l'incremento delle aree verdi nelle città ma rileva la presenza di forti rischi, come franosità e attività umana

di VINCENZO ROSSINI



12 marzo 2013 - Suolo e territorio italiani rivelano segnali contraddittori: mentre **è in aumento la disponibilità di verde urbano** (rispetto al 2000, nei capoluoghi di provincia sono fruibili 3,1 metri quadrati in più per ogni abitante) e delle aree protette, il **rischio idrogeologico** rappresenta ancora una minaccia pesante, distribuita su tutto il territorio nazionale.

Un quadro a cui aggiungere i rischi causati dall'inquinamento presente in diverse aree del Paese, le quali necessitano azioni di messa in sicurezza e risanamento: **57 siti di interesse nazionale da bonificare**, per un totale di 545 mila ettari, **l'1,8% del territorio nazionale**.

È il panorama tracciato dal primo **Rapporto sul benessere equo e solidale**, elaborato da **Istat** e **Cnel** e pubblicato nei giorni scorsi. Un'analisi che copre, per la prima volta, aspetti legati allo sviluppo economico che vanno **oltre la mera valutazione del Pil del Paese**, e toccano aspetti 'sensibili' dell'era contemporanea, come appunto l'ambiente.

Suolo e verde urbano sono due aspetti direttamente in relazione: se il primo, oltre a contribuire alla salvaguardia delle acque e al controllo dell'inquinamento, esercita effetti diretti sugli eventi alluvionali e franosi, il secondo mitiga gli effetti degli inquinanti gassosi, migliora il microclima tramite la produzione di ombra e l'emissione di volumi di vapore acqueo, protegge il suolo e riduce i rumori, il tutto con una sostanziale spinta positiva al benessere psicofisico della persona.

In Italia nel 2010, nel complesso dei comuni capoluogo di provincia, **la popolazione dispone di 106,4 mq di aree verdi per abitante**; rispetto al 2000, ogni abitante dispone di **3,1 mq in più**. Si tratta, precisa il rapporto, di un indicatore che "esprime sinteticamente la qualità dell'ecosistema urbano e dei potenziali effetti benefici per la biodiversità, l'epidemiologia ed il clima su scala nazionale".

A livello territoriale, le differenze rispecchiano la particolare collocazione dei Comuni: sono **l'Aquila** (2.793,8 mq), **Pisa** (1.514,4 mq) e **Ravenna** (1.193,1 mq) i Comuni con la dotazione per abitante maggiore. Leader negativi i capoluoghi di **Olbia** (2,9 mq), **Imperia** (2,5 mq) e **Taranto** (0,3 mq).

Per una tendenza all'aumento del verde urbano, il rapporto rileva ancora la presenza di **forti rischi naturali** che minano il benessere delle persone. Ad esempio l'**indice di franosità**, che considera solo uno degli aspetti possibili nelle aree sottoposte a rischio idrogeologico, è distribuito praticamente su tutto il territorio nazionale, con punte nelle Marche, in Val D'Aosta, nella Provincia di Trento, in Lombardia e in Molise.

Oltre i fattori 'naturali', le attività antropiche costituiscono una forte fonte di rischio per la salute pubblica e l'ambiente. Sono 57 i Siti di interesse nazionale individuati dalle autorità, per un totale di 545 mila ettari, pari all'1,8% dell'intero territorio. La **Campania** è la regione con la maggior estensione di superficie ricadente in Sin (211 mila ettari, ovvero il 15,5% dell'intera superficie regionale), ma incidenze alte sono rilevate anche in Lazio (6,8%) e in Piemonte (4,2%).